

OCEAN2012

Trasformare la pesca europea



OCEAN2012
Trasformare la pesca
europea





*Oceani in buono stato di
conservazione con pesci
e fauna abbondanti*



La crisi della pesca europea

Decenni di pesca intensiva nelle acque europee hanno portato a un preoccupante declino degli stock ittici che una volta prosperavano. Attualmente si ritiene che l'88% di tutti gli stock esaminati sia sovrasfruttato e che quasi un terzo abbia oltrepassato i limiti biologici di sicurezza. Ciò significa che il loro futuro è in pericolo.

A causa della continua pressione della pesca eccessiva, il settore ittico ha subito un calo produttivo che a sua volta ha prodotto una graduale perdita di posti di lavoro e reddito. Poiché la quantità e le dimensioni del pescato sono sempre più ridotte, sono cresciuti gli sforzi per catturarlo. Ciò spesso porta alla cattura di altre specie, a volte anche vulnerabili. La pesca eccessiva non è l'unica minaccia, poiché spesso si ricorre a tecniche di pesca dannose per l'ambiente.

Fin dalla sua istituzione nel 1983, la Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione Europea non è riuscita a prevenire la pesca eccessiva. È ormai indubbio che oltre 25 anni di interessi economici e politiche miopi hanno fatto piombare la pesca europea in una crisi drammatica.

L'ampia riforma della PCP offre ora l'opportunità di rendere le attività della pesca europea

sostenibili da un punto di vista ambientale, economico e sociale. Tale riforma dovrebbe, da un lato mettere un freno alla pesca eccessiva e alle pratiche di pesca distruttive e dall'altro promuovere un utilizzo equo delle risorse per le generazioni future.

Obiettivo che gli Stati membri stanno perseguendo attraverso altri strumenti normativi dell'UE come, ad esempio, la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino che punta a raggiungere un buono stato dell'ambiente marino in Europa garantendo:

- ... che le popolazioni di pesci e molluschi restino entro limiti biologicamente sicuri;
- ... che tutti gli elementi della rete trofica marina siano presenti con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una radicale riforma e attuazione della PCP.

Il fallimento della PCP

Nel 2007, la Corte dei Conti europea ha decretato che la PCP ha fallito nel raggiungimento del suo obiettivo principale, ovvero la gestione sostenibile delle risorse marine viventi.

Al problema della pesca eccessiva non è stata trovata soluzione, essenzialmente per mancanza di volontà politica. In particolare la PCP non è riuscita a porre rimedio alle seguenti problematiche:

Sovracapacità

Si calcola che alcuni segmenti della flotta UE siano di dimensioni due o tre volte superiori ai contingenti di pesca disponibili: in pratica, possono catturare più pesce di quanto ce ne sia a disposizione. Le imbarcazioni moderne, dotate di tecnologie sempre più avanzate, stanno esaurendo gli stock europei.

Limiti di cattura troppo alti

Negli ultimi anni i limiti di cattura sono stati in media superiori del 48% rispetto alle raccomandazioni della comunità scientifica. Nel 2007 il limite di cattura per l'eglefino scozzese è stato fissato ad una soglia otto volte superiore a quanto raccomandato dalla comunità scientifica.

Il doppio prezzo del pesce

L'UE continua a erogare contributi per modernizzare le flotte di pesca anziché tentare di ridurre l'eccesso di capacità o investire in tecnologie che possano favorire attività di pesca più sostenibili. Anche gli sgravi fiscali sul carburante, i costi amministrativi nazionali, i costi della ricerca e delle misure di controllo possono essere considerati una forma di sussidio al settore della pesca. Addirittura, "si stima che, in molti Stati membri, il costo della pesca per i bilanci pubblici superi il valore totale delle catture". Di conseguenza, paghiamo il pesce due volte: prima con i contributi e poi al mercato.

dati sulla pesca

...un'opportunità di cambiamento

le conseguenze della pesca eccessiva

1. Il merluzzo del Mare del Nord raggiunge la maturità a circa quattro anni. L'età media dei merluzzi catturati nel Mare del Nord è di 1,6 anni, con un peso medio inferiore al chilogrammo. I ricercatori stimano che il 93% dei merluzzi del Mare del Nord venga catturato prima ancora di aver raggiunto l'età riproduttiva.

2. Il tonno rosso, uno dei predatori più grandi e veloci degli oceani, rischia l'estinzione commerciale a causa della pressione eccessiva delle attività di pesca. Nonostante ciò, la Commissione internazionale per la conservazione dei tonni

dell'Atlantico (ICCAT), l'organismo responsabile per la gestione della popolazione dei tonnidi e per le quote di cattura ha stabilito, per il 2009, limiti di prelievo superiori del 47% rispetto a quanto raccomandato dai ricercatori.

3. Si stima che nel 2007 le importazioni di prodotti ittici nell'UE abbiano raggiunto il 69%.

4. Tra il 1995 e il 2004, le catture totali da parte dei 15 Stati membri sono scese del 27%, da 7,2 a 5,2 milioni di tonnellate.

5. Il tasso degli scarti della pesca europea può toccare il 70-90% delle catture in alcune attività di pesca a strascico. In media, il 44% delle catture di gamberetti con la pesca a strascico nel Mare del Nord viene rigettato in mare, spesso già morti.

6. Alcune specie sono particolarmente sensibili alla pesca eccessiva come quelle che crescono lentamente e raggiungono la maturità più tardi

come la maggior parte delle specie di acque profonde, tra cui squali e razze. Quasi un terzo delle specie di squalo esaminate e presenti nelle acque comunitarie, sono state classificate come in pericolo o a rischio di estinzione dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

*utilizzo equo
e sostenibile di
abbondanti stock
ittici*

Il peso internazionale dell'UE

L'UE ha un'influenza straordinaria sulla gestione della pesca globale, il che comporta, di conseguenza, una responsabilità notevole. La sua flotta è la terza più grande al mondo e opera in tutti gli oceani. L'UE importa quasi il 70% dei propri prodotti ittici, risultando il maggiore importatore al mondo. Inoltre fa parte di quasi tutte le organizzazioni regionali della pesca e ha quindi la possibilità di esercitare la sua influenza sia sulla gestione della pesca a livello internazionali che su quella in alto mare.

Per questo motivo, l'UE potrebbe battersi per l'adozione di pratiche sostenibili sia all'interno che all'esterno dei suoi confini. Invece i livelli di importazione e le attività di pesca condotte al di fuori delle acque comunitarie fanno sì che gli effetti della pesca eccessiva vengano esportati spesso verso lontane comunità costiere che dipendono dal pesce per l'alimentazione e per il proprio reddito.

2012 – un' occasione per cambiare

La riforma del 2012 della Politica Comune della Pesca è un'occasione per adottare una nuova politica che possa eliminare la pesca eccessiva, mettere fine a pratiche di pesca distruttive e consentire un utilizzo equo di abbondanti stock ittici.

OCEAN2012 si impegna per una PCP che:

- recepisca la sostenibilità ambientale come principio centrale, senza il quale è impossibile raggiungere una sostenibilità sociale ed economica;
- riduca la flotta sulla base di criteri ambientali e sociali;
- preveda lo stanziamento di aiuti pubblici per agevolare la transizione a modalità di pesca più sostenibili;
- vincoli l'accesso alle risorse ittiche e agli aiuti pubblici al rispetto di criteri ambientali e sociali;
- renda i dati sulla pesca degli Stati membri accessibili al pubblico, come quelli relativi alle catture, alle flotte e all'adempimento degli obblighi;
- impegni le autorità governative a recepire i pareri scientifici.

*oceani in buono stato
di conservazione con
pesci e fauna abbondanti
che contribuiscono al
benessere umano*



OCEAN2012 – chi siamo

OCEAN2012 è una alleanza di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Gruppo Ambiente Pew, ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente e che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

I membri fondatori di OCEAN2012 sono: Coalition for Fair Fisheries Arrangements, Fisheries Secretariat, **nef** (new economics foundation), il Gruppo Ambiente Pew e Seas at Risk.

www.ocean2012.org



FOTO: Pagina 1: Zac Macaulay/Getty Images; Pagina 2: Norbert WU/FLPA;
Pagina 3: Dan Burton/Naturel; Pagina 4/5: Doug Allan/naturel.com;
Pagina 6: Imagebroker/FLPA; Pagina 8: Guillaume Plisson, Erica Olsen/FLPA

